

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
« a domicilio »	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 6. — Il gabinetto Ristic appena ebbe presa oggi la direzione degli affari diede le sue dimissioni. Ignorasi il motivo.

PARIGI, 7. — Una circolare di Ricard ai prefetti incomincia dicendo che non possono più come facevano pel passato far prevalere le loro opinioni personali, ma devono schiettamente dichiarare che rappresentano la repubblica, e lavorare in questo senso. La circolare traccia i nuovi doveri dei prefetti raccomandando conciliazione e deferenza verso i corpi elettivi, e di rispettare scrupolosamente le altrui attribuzioni.

Essi devono pure aiutare il paese a riprendere il possesso dei suoi propri affari conservando tuttavia al potere centrale la parte che gli spetta nell'amministrazione.

Devono inoltre abituare il paese ad usare delle libertà acquistate.

I prefetti devono inoltre usare benevolenza ed imparzialità perchè la repubblica non appartiene ad alcun partito.

La circolare termina facendo risalire i vantaggi che la Francia deve ricavare dal governo repubblicano.

CAIRO, 7. — L'accomodamento finanziario col gruppo francese fu concluso e sottoscritto.

Fra breve si pubblicheranno i decreti sulla unificazione del debito e sulla cassa di ammortamento.

BELGRADO, 7. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto del Principe che nomina il nuovo gabinetto Steric-Gruic.

COSTANTINOPOLI, 7. — Dewisch fu nominato governatore, e Diarbecir Kaissari fu nominato ministro della marina.

SALONICCO, 6. — I consoli di Francia e di Germania furono assassinati in seguito ad una sommossa provocata dai mussulmani.

La sommossa fu cagionata dal fatto seguente:

Una ragazza cristiana voleva farsi mussulmana, ma i greci opponendosi la strapparono dalle mani dei mussulmani. Temonsi nuovi disordini.

Le autorità non presero finora alcuna misura; nessuno dei colpevoli fu arrestato.

PARIGI, 7. — Una divisione della squadra ricevette l'ordine di recarsi nelle acque di Salonicco.

DIARIO POLITICO

Il nuovo compromesso, segnato fra l'Austria e l'Ungheria, quando l'irritazione fra le due parti sembrava più pericolosa e più grave, forma il tema favorito della stampa di Vienna e di Pest. I giornali austriaci se ne mostrano generalmente assai soddisfatti: degli ungheresi alcuni lodano a denti stretti, mentre i giornali radicali, i cosiddetti *quarantottiani* ne sono indignatissimi, e versano in gran copia l'onta e il veleno sul capo del ministro Tisza.

Il termine stabilito per la durata del nuovo compromesso è di dieci anni; ma chi può prevedere, attraverso il fosco orizzonte degli avvenimenti che si preparano, che cosa sarà dell'Austria e dell'Ungheria fra dieci anni?

Altro argomento della massima importanza, sul quale i pubblicisti vanno sciogliendo le briglie alla loro fantasia, è il convegno di Berlino, che, secondo l'opinione pubblica, deve determinare la nuova piega degli affari d'Oriente. Si è detto che a quel convegno debbano partecipare tutti i rappresentanti delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi; ma nessun ulteriore dispaccio

è venuto in conferma di quella notizia, e noi francamente duriamo fatica a crederla. Non crediamo che sia dignità dell'Inghilterra e nemmeno della Francia intervenire chiamate in nome di un trattato che altri lacerarono a proprio vantaggio approfittando di straordinarie eventualità, per le quali non fu possibile a tutti i contraenti far sentire la propria voce.

Il ministro di Francia, sig. Ricard diresse ai Prefetti una circolare, nella quale sono tracciate le norme della loro futura condotta. Se il riassunto che ci dà il telegrafo di quella circolare è esatto, essa rassomiglia per le sue banalità a molti altri documenti di simil genere, per andare in cerca, dei quali, non abbiamo d'uopo di passare le alpi. Il signor Ricard, ministro dell'interno, inculca con tanto ardore ai Prefetti d'iniettare il pus repubblicano nel sangue della Francia, da dover concludere che essa ne abbia proprio bisogno. Eppure la storia con mille esempi insegna che certe istituzioni non attecchiscono per circolari di ministri, se non sono prima entrate nei costumi, e nella persuasione dei popoli.

Un dispaccio reca la notizia di un fatto gravissimo succeduto a Salonicco. Questo fatto, unito alle crisi politiche della Serbia e della Rumenia, e ai sintomi allarmanti, che si notano in quasi tutte le provincie turche, minaccia di complicare maggiormente gli affari orientali.

I consoli di Francia e di Germania furono assassinati a Salonicco. Il dispaccio aggiunge che fu in seguito ad una sommossa provocata dai mussulmani; ma le spiegazioni successive lo contraddicono. Se una

ragazza cristiana voleva farsi mussulmana, perchè i Greci fecero ricorso alla forza per impedirlo?

Conviene attendere schiarimenti: intanto una squadra francese ha subito ricevuto ordine di recarsi nelle acque di Salonicco.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 5 maggio.

La Camera procede nei suoi lavori colla massima calma: dal giorno della sua riconvocazione dopo le vacanze pasquali ad oggi, qualche lampo e qualche tuono minacciarono burrasche e tempeste, ma il sereno ricomparve coi pacifici conflitti d'attribuzione, che forse costeranno qualche milione alle finanze dello Stato.

Pochi deputati hanno preso parte alla discussione di quel progetto di legge, dovuto alla iniziativa degli onerovoli Peruzzi e Mancini; la stampa si è scarsamente occupata di esso, eppure le conseguenze finanziarie ne possono essere gravi, e non sarà male che il Senato lo prenda in esame con tutta la severità che il gravissimo argomento domanda, e con quella profondità e dottrina che l'Italia è avveza ad ammirare nelle discussioni giuridiche dell'alto Consesso.

Il nuovo Ministero, contrariamente alle previsioni dei giornali che pretendevano esprimerne le idee e conoscerne le intenzioni, fu tutt'altro che prodigo di progetti di legge, e se togliamo qualche disegno di legge d'ordinaria amministrazione ed i due presentati dal Ministro dell'interno sulla pubblicazione degli atti ufficiali, e sul riordinamento della sanità marittima, niun progetto im-

portante venne dai Ministri presentato al Parlamento. Ed è naturale che non ne sieno stati proposti, una volta che il Ministero, non curando, a ragione, le impazienze dei suoi amici della sinistra ha preferito affidare a parecchie Commissioni lo studio delle questioni che dovranno far oggetto di proposte di legge, piuttostochè presentar progetti che non avrebbero potuto avere le condizioni di maturità che un Parlamento deve sempre trovare nei progetti del governo. Il disegno di legge sui Bollettini di Prefettura fu presentato subito per la semplice ragione che da anni era già preparato, essendo stato formulato fin dal 1868 dall'on. Cadorna, attuale presidente del Consiglio di Stato, che reggeva in quell'epoca il Ministero dell'interno.

A novembre, se le Commissioni governative avranno terminato i loro lavori, e se non sarà necessario conceder ad esse una proroga nei termini che al compimento di quei lavori vennero assegnati, materia per le discussioni legislative ne sarà molta, ma chi ha esperienza dei lavori parlamentari può prevedere che niun progetto verrà discusso nei mesi di novembre e di dicembre, che saranno assorbiti dalle discussioni dei bilanci di prima previsione del 1877. In gennaio o febbraio qualche progetto di legge importante potrà esser discusso, ma facendo pure assegnamento sulla massima premura e diligenza si della Camera che del Senato, si può prevedere che niun progetto diventerà legge prima del luglio, od agosto 1877. E ciò diciamo per dimostrare che di riforme è più facile discorrere che farne.

Prima delle vacanze d'estate, cioè

nel mese di maggio, e in pochi giorni di giugno, la Camera discuterà i bilanci di definitiva previsione del 1876, qualche progetto di legge secondario e la Convenzione di Basilea pel riscatto delle linee dell'Alta Italia coll'annesso trattato di Vienna per la separazione delle reti.

Le future discussioni ci dimostreranno fino a qual punto sieno fondate i calcoli dei deputati più autorevoli della destra.

Ora, prima di chiuder questa lettera parlamentare, che si risente della sconnessione la quale si nota nei lavori della Camera nei momenti di preparazioni e di incertezze, vorremmo chiedere perchè qualche deputato non profitti del momento in cui progetti importanti non sono all'ordine del giorno per domandare la discussione del nuovo Regolamento interno sul quale furono fatte proposte e presentate relazioni dottissime e diligenti.

A destra e a sinistra fu riconosciuto che l'attuale meccanismo parlamentare è difettoso e pieno d'inconvenienti, ministri e deputati di ogni partito si lagnarono spesso delle lungaggini dannosissime che la procedura imposta dal vigente Regolamento produce; mille volte fu dimostrata dalla Camera la necessità di provvedimenti radicali che riformino l'attuale sistema. E perchè non si intraprende finalmente la discussione del nuovo Regolamento? Quali difficoltà vi si oppongono? Il tempo non manca e l'accordo dei partiti è sicuro nel concetto di riformare un Regolamento, del quale tutti riconoscono i difetti e che fu spesso proclamato dall'on. Minghetti, dall'on. Nicotera e da tanti altri barrocco ed irrazionale. Per far buone leggi bisogna che sia

APPENDICE

24)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Come dicemmo, il conte aveva dato un rapido e sprezzante colpo d'occhio a quella specie di tribunale senza appello, e da quello sguardo traspariva non già il dolore di vedere innanzi agli occhi l'abisso che aveva scavato il poter, ma piuttosto la rabbia di non poter colmare quell'abisso coi cadaveri dei suoi giudici!

In mezzo al profondo silenzio che regnava nella sala, Flora si alzò con una certa qual ferezza; ma senza faticanza, e con voce ferma, disse rivolgendosi al conte di Montechiaro:

— Non mi riconoscete?

Il conte rimase impassibile, i suoi occhi erano così immobili da crederli abbacati.

Flora proseguì:

— Non riconoscete la figlia dell'infelice vecchio che vi chiedeva la guarigione del male che lo affliggeva, e che voi condannaste a perire? Non conoscete la povera orfana che, sprezzando i vostri doni e sdegnando le lusinghiere vostre promesse, venne barbaramente rapita? Perché tacete, o conte di Montechiaro? Oh! perchè non dite,

invece, che per serbarmi emacolata, tentai di perire nelle onde del mare, e che per parecchi giorni rimasi riva della favella e poscia della ragione? Perché non palesate la lotta di ogni ora e di ogni momento, che fui costretta a sostenere per non cadere nell'abisso del disonore che la perfida Adila, aderendo alle vostre brame, aveva scavato sotto i miei piedi? Comprendo il vostro silenzio, — proseguì Flora col medesimo tuono di voce; — ciò che non comprendo però, gli è che non abbiate mai posto mente che la mano di Dio vi avrebbe colpito nel momento appunto che credevate raccogliere il frutto delle vostre nequizie!

Flora si tacque, ed un momento dopo Estella prese a dire:

— Non starò a chiedervi se mi riconoscete, o conte di Montechiaro, poichè la povera rapita di Boston, la povera creola che lanciaste nelle onde dell'Oceano per condannarla al più e u delle delle morti, rimarrà sempre scolpita nella vostra mente come una di quelle spaventevoli visioni che agitano il cuore e sconvolgono la mente senza tregua... Dopo dieci anni di agitazioni che tentaste, ma invano, di soffocare con altri delitti, dopo dieci anni nei quali non vi fu possibile di cancellare dalla mente l'infamia commessa, io vi rag giunsi apparendovi sotto forma di fantasma, nel boschetto in cui avevate trascinato un'altra vittima (additando Flora) onde imprimerle sulla fronte il marchio del disonore!... Avrei voluto confidarvi nel cuore la lama del pugnale che stringevo colla disperata bramosia della vendetta, ma pensai che macchiandomi le mani nell'impuro vostro

sangue, avrei offuscato la splendida aureola del mio candore... Allora come ora volete dar prova di una indefferenza enica, ma io vi domando se durante tutto il tempo che sedeste su quel trono fallace che vi aveva eretto il delitto, non pensaste mente che l'oppressore e l'oppresso potevano invertire le loro parti, provando ad una ad una tutte le torture alle quali, per vostra fellonia, furono condannate le vostre vittime? La vostra risposta, — proseguì Estella con nobile ferezza, — è il sorriso velenoso che scorgo sulle vostre labbra; però attraverso di esso, vi scorgo quella ostentazione che è la prova impegnabile del vostro annientamento, del vostro nulla!

— Ed io, — sorse a dire quasi subito la marchesa Laurina — cosa dovrò dirvi o conte di Montechiaro? Mi spiace di fare una confessione, quella cioè che vi ho amato con tutta la purezza del sentimento e con tutta la potenza del cuore, ma, appena quell'uomo generoso (additando Raak) mi fece conoscere che amavo un essere che non aveva dell'umano che il volto, seppi, benchè a stento, strapparvi dalla mente la vostra immagine. Ferita così crudelmente nel più vivo del cuore, giurai a me stessa che valendomi dell'ascendente che avevo su voi, vi avrei tratto prima dinnanzi al tribunale delle vostre vittime, e poscia innanzi a quello della legge che non tarderà a punirvi.

— E la punizione sarà tanto più tremenda quanto più si sarà fatta attendere, — disse il sig. R., rivolgendosi al Conte di Montechiaro con un accento di sdegno.

— Chi siete? — chiese il Conte con disprezzo.

— Non conoscete il cittadino R., colui che seppa vincere le incertezze dei principali membri della Comune i quali dividevano le opinioni di Dombrowski e Rossel, di non affidare cioè il comando della floggia ad un uomo sconosciuto e che non aveva altra fama che quella di essere un feroce corsaro?

— Non vi conosco — rispose il Conte di Montechiaro — voi m'insultate vilmente.

— Non mi conoscete?

— No.

— Allora, sapreste dirmi chi era quel agente della polizia napoleonica il quale stava siffattamente alle vostre calcegne?

Sapete dirmi chi era quell'agente che, a Nizza, fu il solo a riconoscere nello splendido conte di Montechiaro il corsaro Kery, malgrado ch'egli avesse il volto coperto da una maschera di cera? Se ciò non vi basta, posso ancora chiedervi chi era colui che, non visto, poté ascoltare la narrazione del vecchio popolano, di colui che tentaste di avvelenare ond'essere più libero nel proseguire la via del delitto che credevate avvolta dal più impenetrabile dei misteri. Ma via, — proseguì il signor R., con uno di quei sorrisi che hanno la fonte nella forza del diritto — finiamola con queste domande alle quali avreste potuto rispondere con una di quelle leali affermazioni che vi avrebbero innalzato dal brago schifoso in cui ora vi trovate, e fiorì col dirvi che dopo dieci anni di fatiche ho raccolto il frutto cotanto bramato, quello cioè di provarvi che non è vero che la giustizia sia stata e sia tuttora una parola priva di senso.

— Ora, adunque — riprese a dire la marchesa Laurina alzandosi con quella

gravià ch'era proprio della circostanza — come patron del luogo in cui vi trovate, e come protettrice degli oppressi che vi stanno di fronte ho deciso di rinchiudervi in una stanza terrena salvo ad attendere, dopo cessato il doloroso dramma della Comune, gli ordini che saranno per em nire gli esecutori della legge. — Ciò detto, ella fece un segno a Raak il quale condusse il Conte nel luogo che eragli stato destinato.

XXXIV.

Il dramma della Comune toccava frattanto il suo termine, e verso la mezza notte del 22 Maggio, il signor R., che aveva abbandonato l'Hôtel de Ville per recarsi presso l'esercito di Versailles, fece alla Marchesa Laurina, attornita da tutti i suoi ospiti, la seguente narrazione:

— Ritorno in questo momento, dopo aver seguita durante l'intero giorno, l'ultima colonna del generale Vinoy che si recava a prendere posizione nelle vicinanze del Trocadero. Sono penetrato a Parigi per il Poin du jour ho visitato Auteuil ed i bastioni fra la porta di Saint-Cloud e quella di Auteuil. Dopo passato il ponte di Sevres, restai sorpreso che nella via portante il nome di questo ponte, le case presso alla cinta abbiano sofferto pochissimo. Solo una o due portavano i segni delle granate, ma il fatto che quasi tutte rimasero intatte, prova che l'artiglieria versagliese dirigeva per bene i suoi colpi.

— Sulla via di Sevres, la popolazione tenne aperte le botteghe in mezzo ad

un fuoco terribile. Soltanto due o tre case erano chiuse perchè facevano un angolo pericoloso alle batterie di Meudon.

« Fra le ultime case ed il bastione, ad una distanza di circa cento metri da quest'ultimo, v'erano le trincee costruite dalle truppe. Esse erano munite di buoni gabbioni, ed intorno v'era una grande quantità di fascine. I battenti della porta non esistevano più, ed il ponte levatoio era fatto a pezzi. Il corpo di guardia cadeva in rovina; la spianata da Point du jour ad Auteuil, era letteralmente coperta di frammenti di granate; il parapetto era crollato, ma non vi era praticata una breccia propriamente detta.

« Passato il Point du jour, le rovine vanno aumentando; dalla porta alla stazione ferroviaria, non v'è neppure una casa abitabile.

« Dal viadotto, potei distinguere un immenso incendio nelle vicinanze del campo di Marte ed assistere al combattimento fra la truppa e gli insorti.

« Nella Piazza della Concordia e la via di Rivoli presso il Trocadero, le truppe stanno colle armi al fascio dalle due parti della strada, ma lungo i « quais », non ha luogo alcun combattimento.

« Il generale Vinoy si è stabilito nel suo nuovo quartiere generale, ed i 70 od 80 mila uomini già entrati in città, sono reputati sufficienti per disperdere gli avanzati della Comune.

« Il rumore della battaglia si poteva udire in più di un punto, e nondimeno persisto nel credere che l'insurrezione sia all'agonia.

« I dintorni d'Auteuil presentano una

buono il meccanismo col quale si fabbricano e se il Regolamento fosse più razionale le nostre leggi non avrebbero certe disposizioni contraddittorie che il pubblico deplora e che sollevano lamenti e liti.

L'esame della convenzione di Basilea negli uffici procede tranquillo finora e le nomine dei seggi presidenziali, ieri fatte, produssero l'impressione che la nuova maggioranza non sia salda, concorde e ferma. La nomina dell'on. Sella a presidente dell'8^o ufficio ha fatto credere che sia agevole la di lui elezione a commissario di quell'ufficio sulla Convenzione di Basilea, ed è inutile far osservare come sarebbe opportuno e giovevole a tutti che l'autore della Convenzione e del trattato di Vienna facesse parte della commissione incaricata di riferire sul progetto di legge che tende ad approvarli.

Mentre la Camera discute lemma, lemma i progetti di legge che sono all'ordine del giorno, fra i quali merita d'esser notato quello concernente l'abolizione del giuramento religioso davanti ai Tribunali, i partiti si preparano alle lotte imminenti, si adunano e affilano le armi per le incruenti battaglie, nelle quali si devono risolvere i più gravi interessi del paese. La Sinistra, mostrando verso il Gabinetto una diffidenza che questo aveva diritto di non aspettarsi, vuole costituire un comitato direttivo, del quale l'on. Crispi sarebbe il presidente. La Destra, imbalanzata anche dalle vittorie ieri riportate negli uffici, vuole riorganizzarsi sotto la guida d'un capo, che sarebbe l'on. Sella. E l'on. Minghetti, se le informazioni che s'odono nei circoli parlamentari sono vere, prenderebbe egli stesso l'iniziativa per la scelta dell'on. Sella a presidente del comitato direttivo, che sorgerà dalla prossima adunanza della Destra. L'on. Minghetti e molti degli autorevoli suoi amici credono che la elezione dell'on. Sella possa giovare al partito specialmente per le simpatie e le aderenze che il deputato di Cossato ha nel Centro, cioè in quella frazione dell'assemblea che è arbitra nelle grandi lotte politiche del destino dei ministeri, e che decide piegando a Destra od a Sinistra.

La discussione sulle questioni ferroviarie sarà gravissima, specialmente per quella che concerne l'esercizio governativo, poichè se può prevedersi quasi sicura l'approvazione del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, assai dubbia è l'approvazione della proposta dell'esercizio governativo.

La discussione sulle questioni ferroviarie sarà gravissima, specialmente per quella che concerne l'esercizio governativo, poichè se può prevedersi quasi sicura l'approvazione del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, assai dubbia è l'approvazione della proposta dell'esercizio governativo.

La discussione sulle questioni ferroviarie sarà gravissima, specialmente per quella che concerne l'esercizio governativo, poichè se può prevedersi quasi sicura l'approvazione del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, assai dubbia è l'approvazione della proposta dell'esercizio governativo.

orribile scena di desolazione di disordine; le porte d'Auteuil come quelle del Point du jour, sono scomparse e le abitazioni sono ridotte ad un mucchio di rovine.

Le case della via Rivoli, specialmente quelle che stanno vicine alla «mairie» di Saint Germain, Aux-voies, il teatro lirico, le Tuileries sono distrutte; quelle della via Royale che fanno angolo colla via del Faubourg Saint Honore, sono abbruciate...

Sulla riva sinistra, molte case in via du Bach e Lilla, la prefettura di polizia il palazzo di giustizia, la cassa dei depositi e delle consegne, la Legione d'onore, il tribunale di commercio, le case del Faubourg Saint Germain, sono più o meno danneggiate dal fuoco. Notre-Dame e la Sainte Chapelle, sono salve.

Da ultimo, in una parte remota di Parigi, due immense colonne di fiamme e di fuoco si elevano, indicanti, per quanto si dice, che alla stazione dell'Est, e certamente al granaio di deposito sul «quai» Bourdon; si sta compiendo un'opera di distruzione.

Questi incendi gettano in Parigi lo spavento più ancora che il frastuono della battaglia...

Dappertutto si tirano accuratamente i spiragli delle cantine, e ciò perchè furono colte delle donne che vi gettavano del petrolio infiammato...

Oh! signora marchesa — proseguì il signor R. — dopo una breve pausa — non potete immaginare quale tremendo aspetto ha Parigi così deserta, devastata, forata dalle palle delle quali ogni casa ne serba traccia!... Povera città! Ecco a quali estremi l'ha trascinata la Comune... Gli abitanti ignorano

nativo, anche limitato a quelle sole linee. Si sa che il Ministero è contrario al principio dell'esercizio governativo ed è pur noto che questo principio fu la causa od il pretesto della separazione dei deputati Toscani dalla maggioranza che sosteneva il gabinetto presieduto dall'on. Minghetti. La battaglia sarà vivace e lunga, forse la più seria che nel Parlamento Italiano sia stata data, poichè la questione dell'esercizio delle ferrovie abbraccia e comprende tutti i problemi della ingegneria o non ingegneria dello Stato nei grandi interessi pubblici.

Le convenzioni per il riscatto delle ferrovie Meridionali e delle Romane non saranno in questo scorcio di sessione discusse, quantunque l'on. Spaventa, nella seduta del 3 corr., abbia chiaramente dimostrato che grave onere reca alle finanze dello Stato l'indesiderata sulle condizioni della Società delle ferrovie Romane.

IL GIURAMENTO RELIGIOSO

Il Corriere delle Marche fa le seguenti giudiziose considerazioni sulla proposta Macchi adottata dalla Camera:

Non felicitiamo la Camera per il suo voto di ieri che abolisce la forma religiosa del giuramento; la qual abolizione equivarrà, per la gran maggioranza di coloro che son chiamati a deporre, all'abolizione del giuramento stesso.

Chi s'illa, per solito, davanti i tribunali correzionali o le Corti d'Assise è gente del volgo, gente del contado.

I reati avvengono più in quelle regioni della società che in altre; nè è meraviglia, imperocchè l'ignoranza e la facilità della colpa stanno in rapporto diretto. Anche i testimoni saranno quindi per lo più di quei ceti, sui quali molto possono le credenze o superstizioni religiose, e forse sono le sole che possono qualche cosa.

Per siffatto genere di uomini, il giuramento senza l'invocazione della divinità non è giuramento; essi spergiureranno persuasi di non spergiurare. Se la menzogna poteva essere trattenuta dalla paura di quel Dio che si chiamava a testimonio della verità, non lo sarà più quando le facili transazioni con una coscienza schiava dei pregiudizi, diranno a chi mente che Dio non ha ragione di prendersela con lui, perchè non chiamato in causa!

Ciò è deplorabile; ma se è, bisogna bene tenerne conto, e fare le leggi adatte allo stato sociale. La Camera ha voluto percorrere i tempi e stabilire una forma di giuramento quale converrebbe ad un popolo tutto civilissimo, devoto alla verità per solo amore della verità; un popolo

tutto, meno quello che accade loro sotto l'occhio...

La vostra narrazione mi ha straziato il cuore — disse la marchesa Laurina traendo un profondo sospiro; ma temo che la Comune non si rassegni così facilmente a lasciarsi strappare dalle mani quella bandiera che credeva di aver eretto per sempre su tutti i comignoli di Parigi...

Lo temo anch'io, signora; però, quantunque sia doloroso di assistere ad una lotta in cui i fratelli d'una istessa terra gettansi petto a petto gli uni sugli altri, insanguinandosi di barriera in barriera, di casa in casa e fra i vortici delle fiamme che le arde spietatamente, pure è necessario che questo sinistro dramma abbia il suo termine, è necessario che l'Europa si assicuri che la Francia vuole la pace e la tranquillità per rimarginare le sue ferite.

Ciò che è certo, — proseguì il signor R. — si è che la Comune, prima di abbandonare quel potere che fu così fatale a Parigi ed alla Francia, vorrà lasciare tali tracce da fare esclamare ai più tardi nostri nepoti: erano uomini od erano belve, gli autori della Comune di Parigi? Ciò posto dobbiamo con tutti i nostri mezzi unirsi più forti che mai al partito dell'ordine, e, prima che spunti l'alba di domani, raggiungerò il quartiere generale del generale Vinoy, persuaso che voi tutti mi seguirate, non è egli vero?

Senza dubbio! — gridarono una nima Ruggero, Raak e Tromp.

Non ne poteva dubitare, amici; mi duole solo che lasceremo sole queste signore...

Non vi date pensiero di ciò, —

nel quale possa più la voce della coscienza che l'idea del Dio vendicatore.

Se abbiamo questo popolo, perchè spaventarsi allora del suffragio universale? La destra dovrebbe esser logica; invece l'abolizione del giuramento religioso passò, dicono i giornali, a grandissima maggioranza.

Noi, fin da quando fu presentata la proposta Macchi, ne avvertimmo i pericoli. E nessun ragionamento abbiamo sentito dai fautori dell'abolizione, che dissipasse i nostri timori.

Persistiamo a credere che il giuramento religioso sia in molti casi una garanzia della verità, la qual garanzia, tolta la forma religiosa, si perde con danno grandissimo della retta amministrazione della giustizia.

Persistiamo a credere che la libertà di coscienza possa rispettarsi ugualmente, lasciando che chi si professa razionalista giuri sul suo onore; nè si può supporre che un credente abbia a rinnegare la sua fede per essersi dal giurare sul Vangelo o sulla Bibbia.

La Camera o per dottrinarismo o per irreflessione ha risolto un grave problema in un modo che lascia aperto l'adito ad inconvenienti ben maggiori di quelli che si son voluti togliere.

Speriamo nel Senato.

La proroga del corso legale

Diamo la relazione con la quale gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio hanno presentato alla Camera il progetto della proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti propri degli istituti di credito formanti parte del Consorzio delle banche;

Signori!

La legge 30 aprile 1874, n. 1020 sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso nell'articolo 15, ultimo comma, prescrive che «tra i corsi due anni dalla pubblicazione di questa legge (seguita il 22 maggio di quell'anno) il corso dei nominati biglietti (quelli degli istituti di credito costituiti in Consorzio) cesserà di essere legale, e diverrà interamente fiduciario».

Essendo imminente la scadenza del termine, l'attuale amministrazione prese in attento esame il grave problema pratico sollevato dalla condizione stessa delle cose in fatto di circolazione cartacea.

Il precedente Gabinetto peraltro se ne era talmente preoccupato, che nello scorso novembre, discutendosi il bilancio sull'entrata, ad una interrogazione dell'onorevole deputato Englen, il quale voleva prolungato il termine per la cessazione del corso legale fino alla reale emissione della carta consortile, l'onorevole Minghetti, allora presidente del Consiglio e ministro delle finanze, ebbe a rispondere che, risultando «la necessità di qualche provvisorio tem-

rispose la marchesa Laurina — poichè vi sono nella vita dei momenti così difficili, in cui la donna ha l'obbligo di comandare alla debole sua natura, con tutta quella energia che nasce dalla disperazione... Nessuno oserebbe torcerci un capello, — proseguì con nob le fierezza — ma se per avventura ciò non fosse, sapremo dimostrare quale è la via che deve scegliere la donna che vuole serbarsi emacolata.

Flora ed Estella le si gettarono al collo, e entusiasmata da quelle parole, dissero unanime:

— Sì, siamo pronte a difenderci ed a qualunque costo.

Il vostro coraggio è ammirabile, — disse allora il signor R., visibilmente commosso, — e ciò ci è di sprone a lasciarvi senza preoccupazione alcuna. Addio, dunque; a rivederci fra qualche giorno.

Nel profondere quelle parole, strinse la mano a Laurina, a Flora ed Estella. Gli altri seguirono il suo esempio. Solo Ruggero nello stringere la mano alla sua Flora, si sentì come colpito da un malessere improvviso che non poteva essere cagionato che dall'eccessivo dolore del distacco... Fu cosa però momentanea, e quantunque il cuore di Flora volesse spezzarsi per la violenza dei battiti, tuttavia ella mostrossi abbastanza forte e poté fare errare sulle labbra uno di quei sorrisi che infondono il coraggio anche nell'animo del più timido.

Un momento dopo, il signor R., seguito da Ruggero, Raak e Tromp, si allontanava dalla casa della marchesa Laurina, in cui non tardò a regnare il più profondo silenzio.

(Continu.)

peramento» l'avrebbe proposto alla Camera, e soggiunse: «qualora qualche provvedimento dovesse prendersi, e so dovrebbe essere assai più decisivo di quello che egli (l'onorevole Englen) propone, il quale non farebbe altro che ritardare un mese o due o tre il passaggio al corso fiduciario, il che non potrebbe ad evitare nessuno dei pericoli, se pericoli vi sono nella cessazione del corso legale».

Si sarebbe potuto migliorare le sorti dei sei istituti consorziati; accrescere il credito della loro carta; affievolire, anzi estinguere ogni causa di crisi: ma fatalmente dalla fine del novembre in qua nessun sintomo si è rilevato in quel senso; anzi è talmente aggravata la condizione di taluno dei minori istituti, che, mentre non è venuta alcuna istanza per farci assumere la grave responsabilità di fare eseguire con rigore la legge, operando col 22 imminente maggio la cessazione assoluta del corso legale dei biglietti dei sei istituti di circolazione, sono state concordati ed insistenti, le domande degli istituti minori, di differire almeno quell'avvenimento.

Peraltro è bene si rifletta come a distanza di oltre due anni dalla discussione e dalla votazione della legge del 1874, molte cose che dall'indole di essa e dalla sua pronta esecuzione attendevansi, non si poterono conseguire.

Sia qual si voglia difatti l'interpretazione che vorrà darsi all'articolo 29 della medesima, esso nella sua letterale consistenza non poteva non significare il fermo proposito e il reale impegno di presentare come eravi detto entro sei mesi dalla pubblicazione della legge una relazione sulla circolazione cartacea coi provvedimenti atti a raggiungere lo scopo della estinzione del corso forzoso.

Fu presentata, è vero, con la data 15 marzo 1875 la relazione sulla circolazione cartacea; ma non fu seguita dalla proposta di alcun provvedimento.

È ancora certo poi che in esecuzione della legge, la quale prescriveva il termine massimo di un anno per il cambio dei biglietti di ciascun istituto con quelli consortili, seguirono accordi fra i Banchi sull'assunzione provvisoria, come consorziali, di alcuni tagli dei biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia, e seguì il regio decreto 14 giugno 1874 per il quale quei biglietti furono dichiarati appartenenti al Consorzio dei sei istituti, ed esclusivamente mantenuti in circolazione col privilegio dell'inconvertibilità. Ma è fuori di dubbio che la reale emissione dei biglietti consorziali non avvenne nei termini designati dalla legge.

Laonde, benchè sia molto contestabile la ragione della proroga della cessazione del corso legale e del ritiro dei biglietti di piccolo taglio, in causa della ritardata emissione dei biglietti consorziali definitivi; benchè degli inconvenienti che si lamentano per effetto del ritardo della esecuzione della legge del 1874, non sono essenti di responsabilità gli istituti medesimi, i quali furono facili ad accordi onde non tutti se ne avvantaggiarono: pure rimane sempre costante il fatto che la legge del 1874, non potè essere eseguita nei precisi modi e tempi in essa determinati.

E tralasciando considerazioni d'ordine secondario, ci piace osservare come la difficoltà di mettere a rigorosa pratica la legge del 1874 rispetto alla circolazione di conto degli istituti consorziali, sia stata compresa dalla passata amministrazione che temperò l'esecuzione dell'articolo 35 permettendo continuassero le casse dello Stato a ricevere le fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia, le quali dopo un anno dalla legge dovevano rimanere puramente fiduciarie; e non fu assai rigida, nè a muoversi lamentanza nell'esigere l'immediato ritiro dei biglietti di piccolo taglio, che non dovevano più restare in circolazione.

Senza accennare dunque ad alcuni provvedimenti o temperamenti d'ordine amministrativo, che potranno essere consigliati dalla poco prospera condizione di alcuni istituti di credito, a noi è parso di tutta evidenza che, in questo momento, non si potrebbe addossare la grave responsabilità di mettere in esecuzione l'articolo 15 della legge, facendo cessare, senz'altro, il corso legale.

La limitazione degli sconti, il grande bisogno che se ne sperimenta da per tutto, il modo onde trovasi impegnata una parte del capitale e del portafoglio degli istituti, la riscontrata dei loro biglietti, le poco felici condizioni economiche del paese, la sussistenza soprattutto del corso forzoso, non consentono si compia il fatto

della cessazione del corso legale dei biglietti propri degli istituti, imponendo anzi di accordare una proroga.

E se noi dovessimo credere all'indefinito aggiornamento della grave questione della cessazione del corso forzato, non sapremo consigliare che una indefinita proroga del corso legale, che difficilmente potremmo sperare, nelle troppo peggiorate condizioni della circolazione cartacea, e nella non progredita armonia dei rapporti dei Banchi consorziali che questi e ciascuno possano subire una notevole novella perturbazione senza ruinare, e con sé trarre altri in ruina. La solidarietà degli interessi è indiscutibile, precisamente in fatto di credito; e il male si diffonde in modo fatalmente prodigioso.

Invece malgrado che il 1876 in fatto di corso forzato non è più il 1874, e molto meno il 1870, noi facciamo nostro l'impegno e il dovere di avvisarci al più presto possibile siccome era prescritto nell'articolo 29 legge, 30 aprile 1874. E però fissiamo un termine a tutto il 1877, col proposito di farlo irrevocabile, per la proroga del corso legale.

Rivolgendoci frattanto alla rappresentanza nazionale, la preghiamo di accogliere d'urgenza il seguente progetto di legge:

Articolo unico.

Il corso legale dei biglietti propri degli istituti di credito riuniti in consorzio giusta la legge 30 aprile 1874, n. 1020 (serie seconda), è prorogato a tutto il mese di dicembre 1877.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — La Giunta per l'esame dei conti amministrativi ha eletto per suo presidente l'onorevole deputato Zanolin e per segretario il deputato Consiglio.

MILANO, 5. — Il Comitato esecutivo ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani!

Il 29 maggio ricorre il VII centenario della giornata di Legnano.

L'idea di festeggiare il grande avvenimento, accolta con gioia da ogni ordine di cittadini, destò nel nostro paese un'eco fraterna, manifestazione di concordia e d'amore.

Il culto delle patrie memorie, temperando gli animi ad armonia di pensieri e di fine, svolge e rafforza la individualità delle nazioni, avvia gli affetti a opere forti e riparatrici. — Figlia della Lega Lombarda, la giornata di Legnano rappresenta «la lotta contro lo straniero e il trionfo del libero Comune»; è il primo palpito della coscienza della nazione, l'alba del concetto italiano, maturato fra secolari dolori, redento nelle lotte dei nostri tempi.

Italiani!

Per la prima volta dopo sette secoli, restituita a sé, la Nazione ricorda, con grato animo, la vittoria dei padri. — Nel concetto emancipatore della terra nostra noi festeggiamo la patria e la libertà dei popoli tutti; rivendichiamo il passato a savio ammaestramento dell'avvenire, accelerando nel rispetto e nell'amore a ogni singola gente l'affrettarsi di tutti nel di regno della giustizia e della pace!

Le rappresentanze dei Comuni, le Società di tiro a segno, le Associazioni operaie, l'unione di tutte le classi sieno suggello al centenario auspiciato, plebiscito morale del paese intero. (Seguono le firme)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il duca Decazes si rifiuta di pubblicare un libro giallo sulla questione d'Oriente, pendendo ancora pratiche, dalle quali dipende la pace d'Europa.

Il Temps annuncia che venerdì si sarebbero imbarcati ad Havre i membri dei giurati francesi belgi e russo per l'esposizione di Filadelfia. Essi partivano sul vapore l'America. Giovedì sera la compagnia transatlantica dava a bordo del vapore un gran banchetto in onore dei giurati suddetti.

INGHILTERRA, 5. — Il governo inglese aveva imposto al re di Dahomey, il barbaro sovrano della cui ferocia tanto si è parlato, una forte contribuzione per riparazione di arresti di sudditi inglesi e di danni cagionati al commercio. Un dispaccio inglese da Cape-Coast-Castle annunzia che il re di Dahomey ha rifiutato di pagare tale imposizione, ed ha invitato il commodoro inglese a recarsi ad Abomey, soggiungendo che lo pagherebbe con polvere e piombo. Sembra dunque che l'Inghilterra avrà una piccola guerra da sostenere sulla costa occidentale dell'Africa.

GERMANIA, 5. — La dimissione del signor Delbrück ha reso necessario un riordinamento della cancelleria dell'Impero, i cui diversi servizi saranno d'ora in poi regolati così: La partita già di competenza del signor Delbrück sarà conservata e prenderà il nome di Ministero dell'interno dell'Impero. Il signor Hoffmann ne sarà il presidente; il signor Eek ne prenderà la direzione provvisoriamente.

— Come si era preveduto, la maggioranza che approvò in terza lettura il progetto ferroviario nella Camera dei deputati di Prussia è stata più grossa ancora delle precedenti. Lo schema ottenne, in prima lettura, 31 voti di maggioranza, in seconda 41, e in terza 56.

SASSONIA, 5. — La Stampa di Dresda assicura che il governo sassone ha intenzione di comprare tutte le ferrovie del regno appartenenti a compagnie, ed ha incaricato parecchi funzionari del Ministero delle finanze d'esaminare le diverse linee per fissare le condizioni sotto le quali tale compra può essere effettuata.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Si ha da Vienna: Il tenente maresciallo Oliviero conte Wallis ha tentato ieri di suicidarsi con un colpo di pistola. La ferita è mortale.

TURCHIA, 5. — Il gen. Ignatieff ha domandato alla Porta il permesso d'introdurre la flotta russa nel Bosforo.

La risposta non fu ancora data. Il partito Beetaschi prepara delle dimostrazioni popolari in favore di una riforma liberale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 maggio contiene:

Regio decreto 5 maggio, che convoca il collegio elettorale di Borghetto Lodigiano per il 21 maggio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28.

Regio decreto 5 maggio, che separa il comune di Viglio di Basilicata dalla sezione elettorale di Tolve e lo costituisce in sezione separata dal collegio elettorale di Potenza.

Regio decreto 23 aprile, che approva lo statuto organico e il regolamento interno della Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana in Pavia.

Conferimento di medaglie e di menzioni onorevoli al valore di marina.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che quattro dei cavi transatlantici che collegano l'Europa all'America del Nord sono interrotti al di là di Terranova.

È in buon stato il quinto cordone, per mezzo del quale si può comunicare col l'America del Nord colla tassa di via Londra.

Sono pure in buono stato le comuni cavi dell'America del Sud per la via diretta di Lisbona.

Firenze, 5 maggio 1873.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Un atto d'uscire. — L'avvocato e Deputato sig. Massimiliano Callegari, essendoci noi rifiutati per giusti motivi di stampare una sua lettera l'ha fatta intimare al nostro gerente a senso dell'art. 43 della legge sulla stampa.

Questa volta il rappresentante di Piove-Conselve, non più librandosi colle sue grandi ali nel cielo ecc., si è prosaicamente tenuto alla terra e si appoggiò al braccio di un usciere.

Buon pro gli faccia. Fra i motivi che ci avevano indotto a rifiutare la lettera del signor Callegari vi era pur quello di non provocare alle sue spalle l'ilarità del pubblico.

Ma ora, poichè l'ha voluto, costretti a pubblicare la lettera, lo facciamo, relegando all'articolo Amenità i nostri commenti.

Eccola!

ATTO DI DIFFIDA

L'anno mille ottocento settantasei ed alli sette del mese di maggio in Padova.

Sulla richiesta di questo sig. avvocato Massimiliano dott. Callegari Deputato al Parlamento nazionale italiano, con domicilio in Padova nella sua casa di abitazione in Piazza Forzate.

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Padova, ho notificato al sig. Bartolomeo Moschin, gerente responsabile del Giornale di Padova, a dover

a sensi dell'art. 43 della legge sulla stampa inserire non più tardi della seconda pubblicazione da oggi nel corpo del *Giornale di Padova*, le seguenti dichiarazioni, con diffida e sotto le comminatorie portate dal detto articolo.

Padova 6 maggio 1876.

Chiamato oggi davanti al pubblico da tre articoli del *Giornale di Padova*, non intendo di confutarne le opinioni, ma credo d'aver diritto a termini di giustizia e di legge di ristabilire i fatti.

Deputato al Parlamento, trovandomi in regolare congedo per interessi di famiglia, ho accettato in questi pochi giorni due difese penali, nelle quali mi trovavo impegnato prima della onorevole missione politica che mi fu affidata.

Nel processo Valconcina io era guidato da una profonda convinzione morale, e da rapporti di amicizia, che trovai in debito di sostenere trattandosi di porgere aiuto ad infelici.

Il Giudice Luigi Cavalli, aggiungendo alle deposizioni scritte, riferì un mio dialogo che credetti in dovere di rettificare lasciando la toga di difensore per assumere la responsabilità del testimone. Nello stadio attuale del processo non mi è lecito immorare su tale argomento, mi limito ad affermare che anche in tale occasione ho compiuto un'opera leale rendendo omaggio alla verità.

Le ire partigiane colle quali sono insidiato anche nel campo della mia professione di avvocato non turbano la mia intemerata coscienza.

Fir. MASSIMILIANO CALLEGARI.
Copia del presente atto da me firmata ho rimessa e lasciata al signor Bartolomeo Moschin, nell'Ufficio dell'Amministrazione del *Giornale di Padova*, ivi parlando con esso in persona propria.

BORTOLO MARTINUZZI.

Amenità. — Noi avevamo rifiutato d'inserire la ingenua dichiarazione dell'onorevole Callegari perché d'essa nulla toglie, nulla chiarisce, nulla rettifica di quanto noi abbiamo detto, e confermiamo. Resta vero che egli ha domandato il congedo per interessi di famiglia, che egli, pagato, ha assunto la difesa Valconcina, che dopo la sua deposizione qual teste gli fu impedito di continuare nella difesa, quantunque egli avesse chiesto di riassumerla. Pardon! — dice il *Bacchiglione* che egli non ha chiesto, ma « per un de-licato riguardo verso il suo cliente » si credette in dovere di fare al Presidente della Corte la domanda: se « credeva potesse riprendere il suo « posto alla difesa »?!! Noi non abbiamo, è necessario confessarlo, acume così fine da saper distinguere la differenza che corre tra il nostro chiesto e il domandato permesso dell'onorevole Callegari, come non giungiamo neppure a comprendere di qual modo egli abbia « accettato in questi « pochi giorni due difese penali, nelle « quali si trovava impegnato prima « della onorevole missione politica « che gli fu affidata. » Pare che l'onorevole Deputato prima s'impegni nelle cose poi le accetti!

Per l'apprezzamento di così metafisiche distinzioni noi ci rimettiamo interamente al senso comune dei nostri lettori, ed in particolare a quello degli elettori di Piove e Conselve. — Diremo soltanto che non sappiamo immaginare come l'onorevole avvocato, criminalista e Deputato abbia potuto anche un istante supporre che fosse compatibile la toga della difesa colla veste del testimone. Ci dica di grazia l'onorevole Callegari, come potrebbe valersi in tal caso il difensore della facoltà accordatagli dall'art. 305 cod. di proc. penale di interrogare il testimone? Come potrebbe nelle sue perorazioni il difensore combattere, discentere, infirmare le deposizioni del teste?

Sarebbe davvero edificante e sorprendente l'udire il difensore Callegari che interroga ed esente il teste Callegari, — che nelle sue magniloquenti arringhe si sforza di screditare il teste Callegari, se presentato ad accusa; o di encomiarne l'onorabilità e la fede, se presentato a difesa!

Noi crediamo che non occorra essere né Deputato, né avvocato, né semplice studente di legge, e nemmeno naturalista, — ma avere un granellino soltanto di buon senso per convincersi di una incompatibilità tanto evidente e palmare.

In quanto al *Bacchiglione* che vomita ingiurie, bisogna perdonargli in grazia del suo pregio di non abbandonare gli amici nelle disgrazie. Egli senta fortemente lo spirito di corpo (o come si direbbe trattandosi di noi — la consorzeria), e dice quindi che il Deputato avvocato Callegari, dopo la scena delle Assise, gli si è fatto più caro di prima! Questa è una annegazione veramente meritoria, e della quale bisogna tenergli conto.

Parla di Don Basilio. — Non è il Don Basilio del *Barbiere di Siviglia*; è un altro Don Basilio in tonaca rossa, che canta in Via delle Zattere l'aria del Pesarese: *E il meschino calunniato ecc.*: fanno coro dodici moretti al seguito del Gran Lama ad un'agape elettorale.

E il meschino calunniato, ripete il coro. Ma non c'è coro che tenga, i fatti son fatti, e Don Basilio, né un usciere per lui può distruggere questo: che l'onorevole Callegari da Montecitorio passò avvocato alla difesa nel processo Valconcina, e quindi testimone all'accusa nello stesso processo.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova:

9 Contro Bolzonella Antonio per fermento volontario, dif. avv. Segre.

Processo Valconcina. — Seduta dell'8 maggio.

Ore 10. — L'accusata è sì debole che a mala pena, malgrado sia sorretta dalla infermiera, può fare il breve tratto dalla porta alla comoda poltrona, che fu in seguito alle richieste del prof. Berti, preparata per lei nella sala. Dichiarò, e così pure il perito Concato, che è però in istato di assistere al dibattimento.

L'avv. Callegari chiede alla Corte di essere messo in libertà dal momento che egli svestita la toga per essere teste, era ormai stato assunto. Aggiunge che furono svistate da infami calunniatori del giornale ufficiale le sue parole, le sue intenzioni, i suoi sentimenti.

Il presidente fa osservare all'onorevole avvocato che tutte le polemiche devono morire sulle soglie della sala della giustizia; ma che egli del resto è in libertà.

Anche il teste Cavalli desidera di fare delle dichiarazioni; ottenutone il permesso egli espone le ragioni delle quali dopo essersi consigliato col suo amico avv. Giacomo Levi credette doveroso seguire l'impulso della coscienza e fare la deposizione che dà causa all'incidente del giorno 5.

L'avv. Callegari soggiunge che non può contestare quanto fu detto in un dialogo senza testimoni; che egli trovandosi una volta col Cavalli gli avrebbe detto: poiché stai in casa coi Valconcina mi dica un po' come stanno le cose riguardo alle voci che corrono contro di loro e lo avrebbe pregato di scrivere una lettera al giornale. Non ha altro ad aggiungere.

I Cavalli avendo detto inoltre che egli era sicuro che l'avv. Donati pelle sue doti di mente e di cuore e della sua capacità avrebbe potuto da solo difendere ambo gli accusati, l'avv. Donati chiedeva la parola: gli era rifiutata per allora.

Avutala il P. M. chiede al presidente che si valga del suo potere discrezionale per far venire come teste l'avv. Giacomo Levi.

Dopo di ciò l'avv. Donati ringrazia il Cavalli per le parole benevoli dette a suo riguardo: dice di essere dolentissimo di perdere nel Callegari un collega di difesa che gli avrebbe portato un validissimo appoggio, avendo egli perfetta conoscenza del processo; deplora di dovere restare solo al banco della difesa. In seguito il difensore chiede sieno citati dal potere discrezionale i testi Coscher Giuseppina, Sonato Giuseppe, Gilmo Platis.

Si rinunzia dal P. M. e dal difensore all'audizione della teste Adelaide Todeschini che ha prodotto un certificato di malattia: le è condannata la multa cominatagli l'altro giorno.

Un giurato chiede di fare delle domande ai periti: il presidente gli dice che le farà a suo tempo.

È assunta la teste Benetti Irene: essa è trattata con tutti i riguardi dall'eccellentissimo presidente, essendo indisposta. La Tosello le sta a fianco per essere pronta a soccorrerla. La sua deposizione è durata circa un'ora. Il perito Concato le rivolse alcune domande; così i periti Rosanelli, Berti.

L'udienza è sospesa e sarà continuata alle ore 11 1/2.

Corte d'Assise. — S'abbia l'Eccellentiss. sig. Presidente anche i nostri ringraziamenti per aver messo il tavolo riservato alla stampa in un posto migliore.

Malattia. — Udiamo con sincera dispiacenza che il sig. comm. Nicolò Bottacin trovasi da qualche tempo afflitto per malattia. Siamo certi che l'intera città, grata ad un suo generoso mecenato, condividerà il nostro cordoglio, ed i voti della prossima sua guarigione.

Un vecchio argomento. — Sig. C. D. B. Rovigo. Pervenne a questa redazione l'articolo intitolato: *Un vecchio argomento*.

Ci duole però di non potergli dar posto, trattandosi di materia più adatta ad un giornale di scienza medica, di quello che al nostro di carattere essenzialmente politico.

Il manoscritto è quindi a disposizione della S. V. pronti a compiacerla in qualche altra occasione.

Contrabbando. — Ieri, alle ore 11 ant. l'Ispettorato del Dazio municipale, mettendo in opera come sempre la sua ocularità e la sua energia, riuscì a scoprire e sorprendere fuori di Porta Piove un contrabbando di due vitelli sopra un carretto tirato da un cavallo.

La carne, che fu travata sana, carretto e cavallo, tutto venne sequestrato.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 8 maggio 1876, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 pomer. i pezzi seguenti:

1. Marcia — *Madama Angot* — Lecoq.
2. Finale — *Jone* — Petrella.
3. Mazurka — *Il Perdono* — Costelli.
4. Duetto — *Rigoletto* — Verdi.
5. Valtz — *Luzzi*.
6. Sinfonia — *L'assedio di Corinto* — Rossini.
7. Polka — *Alfeo* — Sessa.

Disordini. — A Montalto Ligure avvenne un grave tumulto. Esso è così narrato dalla *Sentinella* di Porto Maurizio:

« Più di 400 persone armate una buona parte di grossi bastoni, appostarsi il 29 aprile scorso, fino dalle 2 pom. sulla piazza del Municipio, il sindaco e la Giunta, che dovevano recarsi nella sala del Consiglio comunale per passare all'incanto per il ripulimento e taglio di un certo bosco.

« Appena giunti, una salva di fischii, di urli e di minacce gli accolsero, sicché furono costretti a presto ritirarsi perché loro non capitasse di peggio e l'incanto andò sperduto.

« Il motivo di tale rivolta, si deve addebitare a odi che esistono tra famiglia e famiglia di quei terrazzani e pare che anche un po' la Giunta vi ci sia data luogo per non aver fatto le cose a dovere.

« Vari individui poi avevano ideato di ottenere loro il taglio del bosco al prezzo inferiore dell'incanto, sicché atteso che gli avvisi d'asta erano sparsi nei paesi vicini, sparvero voci contro la Giunta e ottennero l'intento della rivolta, facendo così fuggire quelli che da altri paesi erano venuti per dire all'asta.

« L'affare si fece però assai serio, e solo l'arrivo dei carabinieri riuscì ad impedire per ora disgrazie, ma la cosa non certo ha fine così. »

Colpita ancora una volta e a breve intervallo dalla sventura, la Famiglia Ferrari porge commossa i più sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone, che durante la malattia della nob. signora **Maria Dondi Orologio** maritata Ferrari, dimostravano la più affettuosa premura per la sua guarigione e in occasione della sua morte pietosamente concorsero a rendere più decoroso il funerale.

Bommalde Sinigaglia fu Antonio, di Padova, dotato di buon cuore e di sano criterio, non ancora compiuto il nono lustro, affranto da lento, doloroso morbo, moriva a Torino nel 6 corrente.

Fratelli, parenti, amici ne avranno sempre grata e dolorosa memoria. Padova 8 maggio 1876.

ULTIME NOTIZIE

La *Perseveranza* contiene questo importantissimo dispaccio:

Roma 6 maggio.
Alla riunione della Minoranza, tenutasi stasera, erano presenti 117 deputati.

Minghetti espone la necessità di costituire l'Opposizione parlamentare, ch'egli desidera lungamente, non vestratoria pel Governo, pronta a sostituire i concetti proprii a quelli del Ministero.

Dice il programma del partito essere scritto in quindici anni di storia e di governo. Respinge l'accusa d'aver abbandonato le riforme, perché le ha soltanto messe in seconda linea dopo la suprema necessità del pareggio.

Dice la questione delle ferrovie non dipendere dalla teoria generale dell'ingerenza dello Stato, ma dalla situazione pratica della Compagnie ferroviarie in Italia.

Preferisce un'Opposizione guidata da un capo unico, anziché da un Comitato.

S'augura che il partito s'aumenterà di molti tra quelli che si sono allontanati per differenze non sostanziali.

Crede se stesso non opportuno a dirigere ora questo movimento, perché il distacco è avvenuto sotto il suo Ministero. Invita quindi il partito a fare la scelta d'altro capo autorevole. Dichiarò che il suo voto sarà per l'onore. Sella. (Caldisimi applausi).

Sella ammira, commosso, la nobiltà delle dichiarazioni dell'onorevole Minghetti.

Dice aver egli molti dubbi sopra le sue attitudini ad assumere questo incarico. Invita il partito a discutere liberamente, e a pensare seriamente prima di scegliere.

Dichiarò di non poter fuggire nessuna grave responsabilità, qualora gli venga imposta: e d'essere lieto che l'Opposizione concordi colla generosa attitudine del Minghetti.

(Applausi generali).

In seguito a votazione per ischede, viene eletto l'onore. Sella a capo del partito con 114 voti.

Ieri sera per mancata coincidenza non abbiamo ricevuto i giornali di Roma, che giunsero invece questa mattina.

Essi non contengono notizie molto importanti dalla capitale.

Rileviamo soltanto che la Camera decise di non tener seduta oggi lunedì perché molti deputati intendono recarsi a Napoli nel varo del *Duilio* e alcuni ministri dovranno pure recarsi per accompagnare Sua Maestà. La prima seduta della Camera avrà quindi luogo domani martedì, 9.

Per dispacci telegrafici da Roma in data di ieri sera, 7, abbiamo le seguenti notizie:

« Iersera nella riunione della destra parlamentare sono intervenuti 117 deputati: Sella fu eletto capo della destra con 114 voti.

Riuscirà interessante conoscere se alcuno dei dissidenti di destra e del centro, che diedero palla nera al Ministero Minghetti nel 18 marzo è intervenuto a questa adunanza.

P. S. Si è saputo che l'invito fu diretto soltanto a quelli che nel 18 marzo votarono in favore del ministero caduto.

Nella riunione della maggioranza parlamentare, a cui sono intervenuti tutti i ministri e oltre 140 deputati si decise di dare a Depretis la facoltà di nominare il capo della maggioranza coadiuvato da quattro segretari.

L'adunanza della maggioranza parlamentare riconobbe che il capo di essa è virtualmente il presidente del Consiglio, ritenne però conveniente che uno dei membri della medesima, insieme a quattro segretari, d'accordo col Ministero, provvedesse all'andamento dei lavori parlamentari. Essendosi dalla stessa adunanza deferita al presidente del Consiglio la nomina della persona che insieme ai segretari cooperasse all'indicato scopo, egli indicò all'uopo l'onore. Crispi.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

9 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 14.9
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 42.0

Osservazioni meteorologiche
Seguito all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 maggio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	753.0	756.1	757.3
Termomet. centigr.	14.0	19.6	9.2
Tem. del vap. acqu.	7.80	7.81	7.47
Umidità relativa.	84	87	86
Dir. e for. del vento	NE 3 N	2 NE 3	
Stato del cielo	burr. nuv. piov.	burr. piov.	

Del mezzodi del 7 al mezzodi dell'8
Temperatura massima = + 7
minima = + 8.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 7 = mill. 6.9
dalle 9 p. del 7 alle 9 a. dell'8 = mill. 14.2

CORRIERE DELLA SERA
8 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 maggio

Un convoglio speciale porta questa mattina i nostri onorevoli a Napoli e a Castellamare dove assisteranno al varo della corazzata il *Duilio*. Vi raccomandando le due *elle*, per evitare il pericolo che i giornali clericali vi diano un cattivo punto in ortografia, in latinità e in storia antica.

Al varo di questo arnese da guerra, che nelle flotte europee non avrà chi gli stia a paro, assisterà anche il Re.

Ieri sera qualche membro del corpo diplomatico è già partito per Castellamare onde essere presente a questa solennità marittima.

Si narrano meraviglie di questa nave; ieri alla presidenza della Camera ne furono comunicate le fotografie, che passarono da un banco all'altro per quanto fu lunga la seduta.

Quelle fotografie furono il successo della giornata, e riassunsero, quasi direi le impressioni della Camera.

Il *Duilio* è l'eredità che ci ha lasciata l'onorevole Saint-Bon; è il segno del suo passaggio attraverso i labirinti incresciosi della nostra marina da guerra. Meno male che l'onorevole Brin è semplicemente il continuatore della tradizione del suo predecessore. Il partito al Governo, che ha delle idee nuove per tutto, non ne ha trovate per la marina. Granmercè!

La cronaca cittadina si occupa assai di un piccolo scandalo giornalistico. Il signor Giuseppe Turco, dal *Fanfulla*, nel quale militava da un paio d'anni, è passato alla Direzione del *Bersagliere*. Buon pro gli faccia, tanto più che non è questo il suo primo passaggio.

Il Padre Raffaello da Napoli, Capucino del Convento di Piazza Barberini asserisce d'averlo avuto, nei tempi ne quali un frate faceva agio, a compagno sotto la tonaca di San Francesco.

Io di lui so che è un brioso scrittore, che fu soldato nel 1866 e che nella battaglia di Bezzecca fu fatto prigioniero dagli austriaci in compagnia di quel fior di galantuomo, di letterato e di patriota che è Vittorio Imbriani.

È passato in un campo che non è quello nel quale ha combattuto negli ultimi tempi? Avrà avuto le sue buone ragioni per farlo; e queste ragioni, precisamente perché ignote a noi volgo profano, ma coerente ai principii una volta sposati, si appartano da ogni competenza de' nostri giudizi.

È saltato sulla riva sinistra del Rubicone semplicemente perché ciò gli accomodava.

Ha fatto come Maometto, il quale vedendo che la montagna non si muoveva alla sua volta, si decise a muoversi lui verso la montagna: ecco tutto.

I. F.

TELEGRAMMI

Parigi, 6.

Il consiglio dei ministri non ha trattato che questioni di politica interna, ed ha preso importanti decisioni. Tutti i Sindaci nominati all'infuori del Consiglio Comunale devono essere rimossi, ed i Prefetti riceveranno istruzioni per interpretare nel modo più liberale la legge sul commercio librario volante, e sulla vendita dei giornali.

Il mondo finanziario si attende un rafforzamento della pace dalla conferenza dei tre diplomatici imperiali, ed è invece pieno di ansietà, perché la conferenza venne tenuta senza un programma definito, e commenta il fatto che il Principe Hohenzollern si astiene da qualsiasi informazione sulla medesima.

Pest, 6.

Un dispaccio telegrafico del *Pester Lloyd* contraddice decisamente la notizia che la Porta abbia fatto uso di palle esplosive, ed è anche falso che le truppe approntate a Klek spargano la peste. Nessuna nave può approdare senza mostrare una patente sanitaria.

Berlino, 6.

Nei ritrovi parlamentari corre voce che Delbrück abbia intenzione di astenersi da ogni pubblico ufficio, che quindi non accetterebbe un seggio di deputato al Parlamento Germanico, e che ha rinunziato a ritornare nel servizio dell'Impero. Delbrück dopo la consegna degli affari alla fine di maggio andrà in Svizzera.

La commissione giudiziaria del

Parlamento Germanico respinse ieri la decisione del Consiglio federale secondo la quale nei processi penali i deputati, il Cancelliere Imperiale, ed i ministri non possono essere interrogati in persona che alla loro residenza.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

CAIRO, 7. — Il Kedivè firmò un contratto di consolidazione di tutto il debito flottante in titoli al 7 1/2, emessi all'80 0/0 del nominale dei titoli per l'unificazione dei prestiti del 1862, 1868, 1870, 1873 in consolidato al 7 1/2 con una modificazione di capitale. I nuovi titoli dei prestiti del 1864, 1865 e 1867 emetteransi al 95 0/0 con una bonificazione nella differenza di antichi interessi.

L'ammontare nominale del debito totale ascende a 91 milioni di lire. I coupon saranno pagabili in oro al Cairo, Parigi, Londra al 15 luglio 1876, ed al 15 gennaio 1877.

L'ammortamento del debito si farà in 5 anni.

L'estrazione per l'ammortamento si farà da commissari della cassa del debito al 15 aprile, e 15 ottobre. Il Kedivè ordina inoltre che l'istituzione della cassa del debito sia amministrata da commissari designati dai governi Europei e nominati dal Kedivè.

I commissari saranno incaricati della riscossione delle rendite speciali che saranno destinate esclusivamente pel servizio del debito e garantite.

Questi decreti sono basati sopra i calcoli di Cave con la modificazione di Soialoja, Villet e Wilson che dichiararonsi soddisfatti per tutte le questioni di controllo. Queste misure produssero buona impressione.

Metà della parte spettante al Kedivè come fondatore del Canale, si porrà a disposizione del governo inglese, in seguito all'accordo amichevole fra i rappresentanti di Francia ed Inghilterra. Le Case principali d'Alessandria telegrafarono la loro adesione al Sindacato costituitosi per prestare il concorso al governo Egiziano nella convenzione dall'unificazione del debito sotto la sorveglianza della Commissione Europea.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	8
Rendita italiana	75 75	75 60 a.
Oro	21 72	21 72
Londra tre mesi	27 19	27 16
Francia	108 60	108 55
Prestito Nazionale	49 —	49 —
Obbl. regii tabacchi	844 —	844 —
Banca nazionale	1980 —	1972 —
Azioni meridionali	318 —	312 —
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	979 —	975 —
Credito mobiliare	632 —	627 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77 87	
Parigi	5	6
Prestito francese 500	105 45	105 37
Rendita francese 300	67 85	67 95
italiana 500	72 10	72 10
Banca di Francia	3600	3505 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	187 —	183 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	64 —	62 —
Ferrovie Romane	218 —	218 —
Obbligaz.	226 —	220 —
Obbligaz. lombarde	235 —	235 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 —	8 00
Consolidati inglesi	96 3 4	96 5 8
Banca Franco Italiana	12 60	12 55

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Dichiarazione

Padova, 6 Maggio 1876.
I sottoscritti dichiarano di non avere alcuna provvista di fondi, né incarico di sorta per soddisfare i creditori del nob. Galeazzo Dondi Orologio fu Luigi di Padova, per cui avvertono che saranno respinte tutte le domande che ad essi pervenissero in proposito.

Giovanni Dondi Orologio
Antonio Jacopo Dondi Orologio
Avv. Gian-Giuseppe Todeschini

AVVISO

Il dottor A. Maggioni, dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling, pregiati avvertire che nei giorni 9 e 10 corr. si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 5, per eseguire operazioni dentistiche. 8-392

CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANCIA
Grenoble N. 77

Per evitare le contraffazioni, vedere l'annuncio in 4° pagina.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera: *La figlia di madama Angot*. — Ore 8 1/2.

AVVISO
Non confondere i cementi della
Porta di Francia, Delune e Comp.
coi cementi delle comp. francesi, di
Francia, di Grenoble, ecc.
Vendita della sola qualità cemento
della *Porta di Francia, Delune e Comp.*
Agenti
J. MARCOUX e Comp. in Torino
Per vagone direttamente spedito
dalla *Casa Delune e Comp.* in tutte
le città d'Italia, prezzo in oro o in
lire italiane. 3-387



Sono il miglior
e il più gradevole
dei purgativi

**ANTICA
FONTE
DI
PEJO**
È l'acqua più ferruginosa e più facilmente
sopportata dai deboli. Promuove l'appetito,
rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle
affezioni provenienti da un difetto del sangue.
Si può avere dalla Direzione della Fonte
in Brescia e dai farmacisti. — Ogni Bot-
tiglia deve avere la capsula conimpresso **An-
tica Fonte Pejo - Borghetti.**
Deposito principale in PADOVA
presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via
Falcone, 1200.

Tipogr. F. Sacchetto

G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8. — Lire 5

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **Mali della Gola**,
la **Estinzione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **In-
fiammazioni della Bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori
Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai **Pamatori** ed a tutti quelli
che fanno oppure hanno fatto uso del **Mercurio**. — A Parigi presso **ADIE DETHAN**,
Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari
di medicamenti francesi. 13-171

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1873, si pubblica nel medesimo for-
mato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove
e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro
schizzi, e col medesimo lusso tipografico. — Esse sono specialmente necessarie ai signori
Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai **Pamatori** ed a tutti quelli
che fanno oppure hanno fatto uso del **Mercurio**. — A Parigi presso **ADIE DETHAN**,
Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari
di medicamenti francesi. 13-171

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno
FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 i Volumi I e II il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri
viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed
inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAU-
FRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne;
LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NA-
ZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Deane e Langford; LA SVIZZERA AME-
RICANA, di Hayden e Withney; PONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AV-
VENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache e de BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAG-
GIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONIA E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger;
VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tirault;
L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.
Nel 1876 pubblicheremo il

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,
il VIAGGIO DEL POLARIS: TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margollé;
ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colon-
nello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO
DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dizionario Universale DI GEOGRAFIA E STORIA

compilato da

G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli
antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle
pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari,
sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti; guerre, batta-
glie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità,
di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di
tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi
e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione
delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni
di dette opere, e bibliografia. — Il nostro dizionario registra pure fra le biografie
i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Dèi, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i
popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitol-
ogiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giochi, cerimonie
pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere
lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica,
colla popolazione secondo i censimenti più recenti. — Geografia industriale e com-
merciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli
avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

Padova, 1876, Prem. tip. Sacchetto.

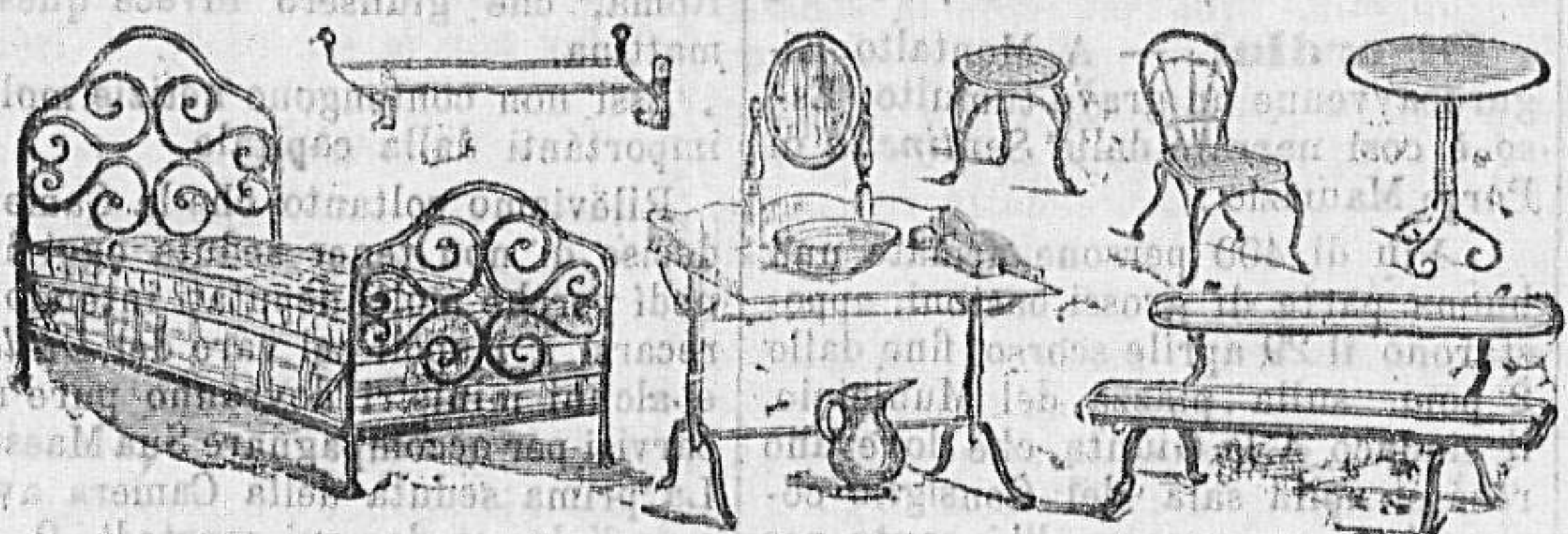
ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3.16 a.	4.33 a.	omnibus 5.10 a.	6.30 a.	I	omnibus 7.53 a.	12.10 p.	diretto 1.13 a.	4.25 a.		
II	omnibus 4.42 »	6.04 »	» 6.25 »	7.45 »	II	misto 11.58 »	fino a Rovigo 1.53 »	da Rovigo 4.05 »	misto 6.05 »		
III	misto 6.20 »	8.10 »	diretto 8.35 »	9.31 »	III	diretto 2.05 p.	» 8. »	omnibus 5.— »	9.22 »		
IV	omnibus 7.45 »	9.05 »	misto 9.37 »	11.43 »	IV	omnibus 5.15 »	9.48 »	diretto 12.40 p.	3.50 p.		
V	» 9.34 »	10.53 »	diretto 12.55 p.	1.55 p.	V	diretto 8.17 »	12.10 a.	omnibus 5.45 »	9.17 »		
VI	» 1.35 p.	3.15 p.	omnibus 1.10 »	2.30 »	Mestre per Udine					Udine per Mestre	
VII	diretto 4. »	5. »	» 3.40 »	5.05 »	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
VIII	» 6.52 »	7.45 »	» 5.35 »	6.53 »	I	omnibus 6.12 a.	10.20 a.	omnibus 1.31 a.	5.12 a.		
IX	omnibus 8.52 »	10.40 »	» 7.50 »	9.06 »	II	» 10.49 »	2.45 p.	misto da Conegliano 6.10 »	8.30 »		
X	» 9.25 »	10.45 »	misto 11.— »	12.38 a.	III	diretto 5.15 p.	8.22 »	» 6.05 »	10.5 »		
Padova per Verona			Verona per Padova			IV	misto 6.10 »	8.40 »	diretto 9.47 »	12.17 »	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	V	fino a Conegliano omnibus 10.53 »	2.24 a.	» 3.35 p.	7.40 »		
I	omnibus 6.43 a.	9.15 a.	omnibus 5.05 a.	7.32 a.							
II	diretto 9.43 »	11.34 »	» 11.25 »	1.45 p.							
III	omnibus 2.40 p.	5.08 p.	diretto 5.05 p.	6.44 »							
IV	» 7.03 »	9.35 »	omnibus 6.05 p.	8.37 »							
V	misto 12.50 a.	4.07 a.	misto 11.45 »	3.04 a.							

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 50
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 63
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a vari colori . . . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 470
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 33
- MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a **Volonté Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 14-127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata di-
chiara non essere mai stato suo rappresentante il sig.
ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli
affari da esso stabiliti.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di
Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato
con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I palidii colorati,
« i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili,
« le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle donne,
« le febbri perniciose, l'impovertimento del sangue, i temperamenti linfatici »
sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto
come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali
dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poiché è il solo che
convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza
ed il solo che non annoriscia i denti.

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENIBILI

**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA**

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Socini.
Vol. 5, in 8° . . . L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° . . . » —50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. — Padova. . . » —50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . » —50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici . . . » —50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche editte ed in-
edite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 . . . » 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini . . . » —50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. — Venezia. Vol. 3. . . » 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . » 2.—
- ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. — Padova . . . » 2.—

ROB BOYVEAU L'AFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale **Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un
secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS.
Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da
tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, lagna, ulcere, scab-
bia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che
sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copoive, al
mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornello ed il sig. G. Zanetti. 13-167

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA**

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale econo-
mico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti
della Storia d'Italia. — Padova, 1867 . . . » —.60
- FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo
della filologia classica. — Padova, 1867 . . . » —.60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di di-
ritto costituzionale. — Padova, 1867 . . . » —.60
- MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso.
Padova, 1870 . . . » —.60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra
ssi. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-
tura scientifica. — Padova, 1874 . . . » 2.—

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

**Psiche
Sonetti inediti**
di
G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. — Lire 25

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 — Padova, 1876, tip. F. Sacchetto — L. 1

EMICRANIE E NEURALGIE

La **Psallina Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, la
gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori
violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.
A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré,
6. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 40, Milano. — In PA-
dova nelle Farmacie **Santi, già Beggiato, Cornello, Roberti** e nelle primarie
16-845